

Proviamo a raccontarci.

Un numero speciale della nostra newsletter per capire, dalla viva voce dei volontari, chi siamo e che cosa facciamo. E perché abbiamo bisogno del tuo 5 per mille.

ASSISTENZA AIDS MASSIMILIANO E L'ASSISTENZA DOMICILIARE

Dalla "cura" al "prendersi cura":
la relazione come risorsa.

L'intervento di assistenza domiciliare accompagna e sostiene la crescita dei bambini e dei ragazzi sieropositivi. Attraverso il "fare insieme", la condivisione della quotidianità, la riflessione, l'attivazione di tutte le risorse utilizzabili all'interno e all'esterno della famiglia, Arché si propone di attivare un processo di crescita autonoma e responsabile.

Finestre aperte su mondi diversi

Massimiliano da tre anni si occupa di un bambino affetto da HIV. Va a trovarlo una volta alla settimana e lo porta fuori, lo fa giocare, lo aiuta nei compiti. "Il ruolo di volontario non è semplice perché, ovviamente, vieni catapultato in una realtà differente dalla tua, e molto spesso assai complicata. **La cosa più bella è la possibilità di costruire gradualmente** "un mattoncino alla volta" il rapporto con l'assistito, ma anche con la sua figura di riferimento, in questo caso la madre. La fiducia dell'adulto si guadagna lentamente, perché spesso queste persone sono diffidenti e provate da esperienze di vita non positive. Ci si muove in modo circospetto e sempre nel rispetto totale di quelle che sono le scelte della famiglia.

Anche la fiducia con questo bambino si è costruita passo per passo: adesso mi vede come una sorta di fratello maggiore, ma devo stare molto attento a non diventare una figura parallela. Massimiliano ricorre spesso a una metafora:

"Il bambino che seguo è per me una finestra su un mondo più complesso, fatto anche di malattia e sofferenza. E io sono per lui la finestra su un mondo più sereno, lo aiuto a vedere le cose con occhi diversi."



L'ottimismo della volontà. E dei volontari Arché.

La nostra associazione di volontariato è stata fondata nel 1991 da Padre Giuseppe Bettoni per stare accanto ai bambini sieropositivi. Oggi opera vicino a minori con problemi diversi, dalla malattia al disagio socio-economico e relazionale, in Italia e in alcuni Paesi in via di sviluppo. Questo perché a nessun bambino sia negato il diritto alla cura, alla relazione, al rispetto, all'assistenza, alla fiducia, al gioco ... a una vita a colori, spontanea e vivace come deve essere, proiettata verso il futuro. Arché è presente con 4 sedi sul territorio nazionale – Milano, Roma, Firenze e San Benedetto del Tronto – con 339 volontari e 35 operatori impegnati su diverse aree di intervento. Questo numero speciale di Mondo Arché è dedicato ai progetti in corso e alle testimonianze dirette dei volontari. Storie semplici, raccontate con la semplicità di chi le vive ogni giorno per dare agli altri un mondo migliore.

- Oltre all'**assistenza domiciliare**, Arché offre ai bambini e ragazzi sieropositivi un'affettuosa **assistenza ospedaliera** all'interno dei reparti pediatrici delle principali strutture ospedaliere e sanitarie cittadine, in particolare Sacco, San Paolo, Niguarda a **Milano**, Bambino Gesù, Spallanzani, Policlinico Umberto I, Policlinico Gemelli, Sandro Pertini a **Roma**, Meyer a **Firenze**.

- Un gruppo si occupa specificatamente degli **adolescenti** e dei loro bisogni, legati al percorso di crescita che stanno affrontando e alla necessità di pensarsi in un futuro possibile, nonostante le difficoltà causate dall'infezione HIV.

- Anche **per i minori con disagio psichico** Arché garantisce assistenza domiciliare (**Progetto Boschì**) e ospedaliera (**Progetto Linus** presso l'Ospedale San Paolo a Milano).

ASSISTENZA RAFFAELLA E IL PROGETTO MOMO

Spazio di ascolto.

Momo è la piccola protagonista di un romanzo di Michael Ende. Dall'aspetto insolito e curioso, la bambina si rivela ben presto dotata di alcuni doni fuori dal comune: fa sbocciare la fantasia dei suoi coetanei, è capace di rappacificare gli animi litigiosi e di far comprendere gli errori e le soluzioni dei problemi. La sua magia? **Più che altro si limita ad ascoltare e prestare attenzione.** Ecco perché Momo è diventata il simbolo – e il nome – del progetto che Arché ha sviluppato all'interno del reparto di **pediatria dell'ospedale dei bambini Vittore Buzzi di Milano:** uno spazio di ascolto rivolto ai genitori dei piccoli pazienti ricoverati. Il progetto si propone di offrire, attraverso la presenza in reparto di volontari specificamente formati, dei primi momenti di ascolto, per aprire con i genitori degli spazi di condivisione del dolore e delle piccole gioie, delle fatiche ma anche delle risorse presenti e attivabili.



Raffaella ha cominciato a collaborare al Progetto Momo da settembre: "Un'esperienza davvero interessante e autentica. **La cosa che più mi ha colpita è la disponibilità al dialogo dei bambini ospedalizzati e la completa fiducia dei genitori** nei nostri confronti. Tutti, nonostante le dure esperienze che stanno vivendo, sono cortesi e aperti, pronti a ringraziare per la mano offerta. Il mio ruolo è solo quello di ascoltare le persone, che si permettono brevi sfoghi, che si aprono... Ne hanno così bisogno! Sono sorpresa dalla capacità di aprirsi delle persone e dall'intimità che si instaura in pochi minuti. Ricordo una mamma particolarmente ansiosa che non osava allontanarsi dalla sua bambina: ma poi, in mia compagnia, è riuscita a raggiungere il bar dell'ospedale e si è concessa un breve istante di riposo".

PREVENZIONE CRISTINA E IL PROGETTO PROMETEO

La luce della conoscenza, il calore della
condivisione: "scintille" di vita contro l'Aids.

15 anni fa, ispirandosi al mito di Prometeo che rubò una scintilla agli dei per portarla agli uomini, un gruppo di volontari Arché diede vita a un progetto di prevenzione Aids nelle scuole. Da allora l'associazione ha costruito un percorso fatto non solo di informazioni corrette, ma soprattutto di incontri, relazioni, condivisione ed elaborazione di temi quali la diversità, il pregiudizio, la responsabilità che permettano ai ragazzi di riconoscere ed evitare comportamenti a rischio. Il **progetto prevede tre incontri di due ore ciascuno:** nel primo, due volontari propongono un brainstorming per raccogliere impressioni e paure legati alla malattia e per confrontarsi insieme su quanto emerso. Nel secondo incontro, un medico chiarisce gli aspetti scientifici, dalle modalità di contagio alle cure. Durante il terzo incontro, viene proposto ai ragazzi un gioco di ruolo per riflettere sulla responsabilità civile e sociale di ognuno. Per l'anno scolastico 2008/2009 sono stati programmati incontri in **21 scuole medie tra Milano, Roma e Firenze,** con un coinvolgimento di **1.800 ragazzi.**



Cristina appartiene al gruppo Prometeo di Firenze. "Veramente io abito a Siena e la distanza rende un po' più complicato il mio impegno... Anche per questo, ma soprattutto perché credo moltissimo nel progetto, sto lavorando per estenderlo nella mia provincia e nel suo territorio. Nella vita di tutti i giorni sono psicologa, ma quando arrivo a scuola con gli altri volontari la professione non conta, siamo tutti sullo stesso piano e ci scambiamo continuamente i ruoli. **L'essere volontario è fondamentale per questa attività, i ragazzi lo avvertono e ti danno maggior ascolto.** Certo, il mio vissuto professionale a volte aiuta a risolvere qualche tensione, ad aprire al dialogo i ragazzi più introversi. Ma è l'atmosfera che si crea, il gruppo che a poco a poco prende forma a guidare gli incontri. **Dal primo all'ultimo minuto, l'interesse e la partecipazione dei ragazzi aumentano in modo tangibile,** fino all'entusiasmo del momento finale, il gioco di ruolo che, partendo da temi generici come ad esempio la sfida e il rischio, arriva a concentrare il discorso e la riflessione sull'HIV e le sue conseguenze. La scelta di dedicarmi al volontariato è stata decisamente positiva, sotto tutti gli aspetti".

AREA MIGRANTI SILVANA E I LABORATORI INTERCULTURALI Giocando si impara.

È proprio sulla base dell'operatività quotidiana che Arché ha incontrato i bambini migranti e le loro famiglie e ha iniziato, ormai da diversi anni, una riflessione sul fenomeno e sulle problematiche ad esso connesse. Iscritta nel Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività in favore degli immigrati presso il **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**, l'Associazione è impegnata in diversi progetti: laboratori interculturali, integrazione giovane migrante, sportello accoglienza.

Arché è anche membro del National Focal Point (NFP), gruppo di lavoro coordinato dall'**Istituto Superiore di Sanità** nell'ambito del Progetto Europeo "AIDS & Mobility".



Silvana vive a Roma e quando è andata in pensione come insegnante non ha abbandonato la scuola.

Ormai da quattro anni coordina i laboratori interculturali che Arché organizza all'interno delle scuole elementari e medie. "Abbiamo cominciato in provincia, a Monterotondo: per l'anno scolastico 2008/2009 il progetto è stato esteso al Comune di Mentana e di Fonte Nuova coinvolgendo in tutto sei Istituti Comprensivi e da quest'anno, per la prima volta, siamo presenti anche a Roma.

Il nostro lavoro è molto apprezzato, suscita grande interesse ed emozione anche presso le famiglie.

Si articola in **laboratori di attività espressive che vanno dalle fiabe alle arti figurative, dalle danze... all'antropologia**.

Sì, il nuovo laboratorio, che stiamo ancora sperimentando, nasce dall'idea di una giovane insegnante di antropologia che propone ai ragazzi un percorso teorico-pratico molto interessante: dal mito classico di Ulisse si passa a un discorso sul ritorno alle origini e si arriva alla costruzione di una vera e propria zattera che sarà varata sul fiume a giugno.

Del resto tutti i laboratori, oltre che interculturali sono interdisciplinari e si concretizzano in splendidi risultati: disegni, manufatti, rappresentazioni teatrali, spettacoli musicali... Alla fine c'è sempre un evento, una festa per tutti. E la speranza di ritrovarsi presto insieme per fare nuove amicizie, nuove scoperte".

ASSISTENZA CRISTINA E IL PROGETTO AFFIDI Disagio minorile: una famiglia in più, per sentirlo di meno.

"Ormai ha vent'anni, lavora e vive da solo, ma lo chiamiamo ancora bambino... Era così piccolo e indifeso quando l'abbiamo conosciuto, tanti anni fa, in montagna." Cristina è coordinatrice del gruppo di sostegno alle famiglie affidatarie di Milano ma, insieme al marito, ha vissuto di persona l'esperienza di farsi carico di un ragazzino sieropositivo. "I suoi genitori avevano problemi enormi, sfociati poi in una inevitabile separazione. Così il bambino abitava a casa nostra due giorni alla settimana, poi veniva con noi in vacanza. Dopo un paio d'anni entrò in Casa Accoglienza, continuando a passare molto tempo nella nostra famiglia.

L'abbiamo visto crescere, studiare, costruirsi una vita autonoma. Ci sono stati momenti difficili: gli adolescenti hanno i loro problemi, che naturalmente si fanno ancora più pesanti con una situazione drammatica alle spalle... Anche i rapporti con la madre naturale non sono stati semplici. Ma oggi lo vediamo realizzato, sereno, contento perfino di alzarsi alle quattro del mattino per andare a lavorare! Nessun bambino può fare a meno dell'affetto e del calore di una famiglia per vivere serenamente, soprattutto se in una situazione di disagio".

Quali sono le tipologie di affido e di sostegno familiare?

A tempo pieno

Il minore si trasferisce presso la famiglia affidataria per un periodo che può variare dalle poche settimane a più anni. È il tipo di affido più comune.

A tempo parziale

- **Giornaliero:** il minore trascorre con la famiglia affidataria solo una parte della giornata.
- **Week-end e/o vacanze:** il minore trascorre presso la famiglia affidataria periodi di vacanza e fine settimana.



ACCOGLIENZA TINA E LA CASA ACCOGLIENZA

Sono felice: due parole che dicono tutto.

In collaborazione con Ocè Italia, azienda che da anni sostiene progetti etici fondati sul valore della responsabilità sociale, Arché ha avviato qualche anno fa il progetto "Banca del Tempo" attraverso il quale i dipendenti possono utilizzare parte della loro giornata lavorativa per dedicarsi al volontariato.

Tina ha scelto di occuparsi dei piccoli ospiti della Casa Accoglienza di Milano. "Per me è stata un'esperienza decisamente positiva, che mi fa sentire bene e mi arricchisce profondamente. Sento l'utilità di dare il mio tempo e il mio affetto a persone più sfortunate. **Non dimenticherò mai la volta che un bambino sieropositivo, che avevo semplicemente accompagnato in libreria, mi ha detto "sono felice"...** Il valore del mio impegno è tutto in questa semplice frase".

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE SILVIA E L'AFRICA

**Prima Zambia, poi Kenya.
Prossima fermata... chissà!**

"La mia prima esperienza come volontaria è stata in Zambia - racconta Silvia - una realtà molto diversa dalla nostra, sono partita senza aspettative e come osservatrice. Mi trovo in una zona della savana dove non esisteva corrente elettrica e le giornate erano scandite dal sole. Ritmi di vita davvero lenti... Non è stata un'esperienza traumatizzante, sono riuscita ad adattarmi senza fare continui paragoni con la mia solita vita. Un'esperienza che mi ha segnata positivamente. Qui ho conosciuto gli orfani a cui Arché offre la possibilità di studiare e, come accade spesso a noi occidentali, mi sono chiesta: non possiamo fare di più per questa gente? Non possiamo fornire loro almeno un pasto al giorno? Il padre gesuita mi ha risposto che non è della carità che ha bisogno questo popolo. **Ciò che serve è dargli la possibilità di crescere e progredire, l'unico vero investimento per il loro futuro è l'istruzione.**

Ma la voglia di fare di più mi è rimasta... Così sono ripartita per il Kenya. Qui sono più "occidentalizzata" e il mio contributo è stato più di progettazione che sul campo. Come insegnante avevo già collaborato al Progetto Prometeo di Arché. È stato molto gratificante scoprire parte delle mie idee e delle mie proposte nell'attuale progetto di prevenzione dell'AIDS in Kenya. **L'Africa e la sua gente ti rimangono dentro...** Non so quando ritornerò per dare una mano ma sono certa che la mia esperienza in quei Paesi non è ancora finita".

Casa Accoglienza Arché di Milano

Una delle conseguenze più dolorose dell'AIDS è la disgregazione della famiglia. Spesso i piccoli sieropositivi sono orfani di uno o di entrambi i genitori e spesso, insieme alla speranza, viene a mancare un progetto di vita positivo, che alimenti la voglia di vivere. Arché ha realizzato una struttura per le situazioni più critiche: la Casa Accoglienza attualmente ospita circa **15 tra mamme e bambini** ed è animata da un'équipe di educatori con il coordinamento di un responsabile, di un neuropsichiatra infantile, di un assistente sociale e di un pediatra. Arché possiede anche **4 appartamenti in comodato d'uso**, occupati da famiglie con bambini con gravi difficoltà. Gli operatori e i volontari Arché seguono le famiglie nella loro vita quotidiana, in modo da favorire la loro completa autonomia e fiducia nel futuro.



Al loro fianco

Nel Sud del mondo l'AIDS e le sue gravi conseguenze peggiorano le già misere condizioni di vita di milioni di bambini. Nei Paesi in cui opera **(Zambia, Kenya, Eritrea e Costa Rica)** Arché si pone come obiettivo irrinunciabile **l'istruzione e il sostegno degli orfani**, condizione essenziale per un autentico sviluppo e piena realizzazione di ogni uomo. Promuoviamo inoltre percorsi di **prevenzione dell'AIDS** nelle scuole e di **formazione** degli operatori locali in campo educativo e assistenziale.